

Una vetrina della città sull'università

Il caso esemplare della biblioteca di Paris 8

La biblioteca di Paris 8 si colloca all'interno di un vasto programma di sviluppo e rinnovamento delle biblioteche universitarie francesi con un investimento che coinvolge 350.000 metri quadrati complessivi di superficie e una spesa di oltre 45 miliardi di franchi.¹ Gli obiettivi di questa vasta opera di rinnovamento si possono così sintetizzare:

- mettere studenti, docenti e ricercatori al centro della biblioteca;
- mettere a libero accesso la maggior parte delle collezioni (prima era a scaffale aperto solo il 20%);
- consentire l'accesso a tutte le tipologie di documenti;
- creare spazi di consultazione e di lavoro diversificati, ampi, numerosi (prima del 1990 la media era di 1 posto ogni 18 studenti; ora l'obiettivo è di 1 posto ogni 5-6 studenti);
- ampliare gli orari di apertura fino ad arrivare a una media di 70 ore settimanali.

I risultati di questo importante investimento sono, come è accaduto per le mediateche, straordinari; i nuovi edifici hanno avuto enorme successo: gli studenti sono raddoppiati, stanno molte più ore in biblioteca, i documenti sono utilizzati più intensamente, è aumentato considerevolmente il numero dei prestiti. L'apprezzamento è soprattutto per le collezioni a libero accesso, per l'offerta diversificata di posti di studio (sale di lettura, sale di lavoro per

piccoli gruppi, box individuali, sale di formazione all'uso delle nuove tecnologie ecc.).²

È all'interno di questa vasta opera di rinnovamento che si colloca la biblioteca di Paris 8.

Negli anni Ottanta la storica Università di Vincennes, costruita nel 1969 come risposta alle aspirazioni del '68, trasferisce la sua sede a Seine-Saint-Denis, comune della periferia a nord di Parigi. Prima la biblioteca aveva solo 364 posti a sedere per 22.000 studenti; gli studenti erano l'uno sull'altro, i docenti era impensabile che trovassero spazio, le collezioni erano in gran parte a magazzino, solo 25.000 volumi e 410 periodici erano ad accesso libero.

Linee del progetto biblioteconomico

È da questa realtà che il gruppo di lavoro inizia a definire le linee progettuali della nuova biblioteca. I finanziamenti provengono in parte dallo stato e in parte dalla città di Saint-Denis, sancendo in questo modo una forte integrazione tra l'università e la sua biblioteca e la città: infatti la biblioteca non sarà aperta solo ai membri della comunità universitaria ma a tutta la popolazione interessata (insegnanti, studenti delle scuole superiori, aziende) senza però che questo modifichi la sua missione primaria e quindi l'identità delle sue collezioni.

La nuova biblioteca vuole diventare il luogo fondamentale dell'università ma con un forte radicamento anche nella città, servizio comune, vetrina dell'università sulla città, luogo simbolico di tutti i saperi in una visione realmente pluridisciplinare.

I principi che hanno guidato il progetto biblioteconomico si possono così evidenziare:

a) rifiuto della tradizionale concezione di due livelli di biblioteca (primo livello riservato agli studenti dei primi anni e secondo livello per i laureandi, ricercatori e docenti); l'obiettivo è di mescolare tutti i pubblici; una sala di 40 posti, vicino alla sala reference, garantisce ai docenti un luogo riservato di studio e di ricerca;

b) studio dell'accoglienza che sarà distribuita su tre livelli: un'accoglienza generale d'informazione e orientamento all'ingresso della biblioteca; quattro poli di accoglienza specializzati per disciplina nelle sale di lettura; un'accoglienza ancora più specializzata nella sala reference che servirà sia per aiutare gli studenti nelle ricerche più complesse sia per aiutare i docenti e i ricercatori nelle loro specifiche ricerche. La scelta è stata di non avere sale per il lavoro di gruppo, privilegiando



L'edificio-ponte sopra l'avenue de Stalingrad, nel quale si trovano le sale di lettura della biblioteca dell'Università Paris 8 e una galleria vetrata pubblica

Carta d'identità

Bibliothèque de l'Université de Paris 8
2, rue de la Liberté
93526 Saint-Denis
tel. 1 49 40 69 98
fax 1 49 40 69 82
e-mail bu@univ-paris8.fr
<<http://www-bu.univ-paris8.fr>>

Cronologia del progetto:

novembre 1991 concorso per la costruzione della biblioteca, vincitore Pierre Riboulet;
autunno 1992 accordo tra il Ministero dell'educazione nazionale e della cultura e il Dipartimento della Seine-Saint-Denis per il finanziamento del progetto;
marzo 1995 il Presidente della Repubblica François Mitterand posa la prima pietra;
aprile 1998 apertura della biblioteca.

Architetto: Pierre Riboulet

Architetto dell'arredamento: Gilles Cohen

Grafica: Pippo Lionni

Direttore della biblioteca: Madeleine Jullien

Caratteristiche edificio: nuova costruzione

Superficie: utile 10.410 mq.; superficie complessiva 12.510 mq

Personale: 86 addetti

Finanziamenti: 160 MF (100 MF dallo stato, 60 MF la città di Saint-Denis).

Collezioni: 300.000 volumi a libero accesso; 500.000 volumi a magazzino; 2.600 periodici di cui 1.600 in corso; le collezioni sono suddivise tra una sala reference e sei poli tematici identificati per colore:

Polo 1 e 2 - colore blu (2° piano nord): filosofia, religione, scienze esatte e applicate, informatica, generalità (564 metri lineari - 1 ml = 30 volumi - 125 posti studio - 15.000 volumi);

Polo 3 - colore rosso (2° piano est): linguistica, biologia e medicina, psicologia,

sociologia ed etnologia, scienze dell'educazione, generalità, comunicazione (1.336 ml - 250 posti studio - 45.000 documenti);

Polo 4 - colore verde (1° piano ovest): diritto, generalità (389 ml - 100 posti - 11.500 volumi);

Polo 4 bis - colore viola (1° piano est): scienze politiche, storia, economia, statistica, geografia, urbanistica, generalità (1.304 ml - 250 posti - 35.000 volumi);

Polo 5 - colore arancio (ponte): lingue e letterature straniere (861 ml);

Polo 5 bis - colore marrone (ponte): letteratura generale e comparata, letteratura francese, lingue e letterature classiche (latino e greco) (380 ml - 210 posti e 35.000 volumi);

Polo 6 - colore rosa (2° piano sud): arti plastiche, musica, cinema e fotografia, spettacolo (516 ml - 136 posti - 15.500 volumi).

Le opere di reference (dizionari, enciclopedie generali sono distribuite tra i poli tematici e la sala reference).

Ogni disciplina è classificata con uno schema adattato della CDU.

Incremento annuale: 15.000 documenti

Posti a sedere: 1.500

Popolazione studentesca nel 1998: 26.000 studenti

Prestito: gratuito per gli studenti iscritti all'università; è possibile prendere in prestito 3 documenti per tre settimane

Catalogo: informatizzato di tutti i documenti entrati in biblioteca dopo il 1989 e di gran parte di quelli antecedenti.

Catalogo a schede di alcuni fondi speciali e dei documenti antecedenti il 1989 (maggiori informazioni sui fondi sono reperibili nel sito web).

Orari di apertura:

lunedì 11.30-20.00

da martedì a venerdì 9.00-20.00

sabato 10.00-17.30

do in questo modo un'idea di biblioteca come luogo di calma e di lavoro individuale; è prevista solo una sala di lavoro di gruppo per i docenti che vogliono avviare i loro studenti alla ricerca; c) progetto di una segnaletica che privilegi lo studio dell'accoglienza, i flussi e i circuiti dei lettori; per questo sono stati individuati vari tipi di utenti: gli studenti, gli studenti portatori di handicap, i docenti e i laureandi, i visitatori istituzionali (visitatori, fornitori), il personale. Per ogni pubblico è necessario definire, a partire dall'entrata, i percorsi tipo. La segnaletica è stata pensata su tre livelli:

primo livello: informazione e orientamento nella hall e all'entrata di ogni spazio; il lettore è orientato da grandi drappi di tela di colori differenti a seconda delle sale tematiche;

secondo livello: informazione all'interno delle sale, che indicherà i contenuti di ogni scaffale e orienterà i lettori verso le discipline connesse;

terzo livello: indicazioni sui ferma libri dei contenuti relativi a ogni palchetto.³

L'organizzazione delle collezioni

Il lavoro di riorganizzazione per poli tematici, la dimensione di ogni polo e l'individuazione dei posti di lettura nei differenti spazi hanno impegnato lungamente i bibliotecari. È stato necessario definire l'importanza delle diverse discipline insegnate all'università in rapporto al numero di studenti.

I bibliotecari hanno lavorato secondo differenti principi, che sono stati tutti alla base del programma bibliotecologico:

– mettere il maggior nume-

ro di documenti a scaffale aperto;

- ripartire le collezioni in sei poli tematici;

- mantenere la separazione tra differenti tipologie di documenti (libri, periodici, tesi, documenti audiovisivi);

- non ripartire i documenti per livelli di studio ma riservare un'accoglienza particolare ai docenti;

- prevedere un magazzino destinato a completare le raccolte ad accesso libero (documenti più antichi, meno richiesti, troppo specializzati);

- organizzare un magazzino ad accesso libero per i periodici, vicino alla sala periodici;

- mescolare documenti per la sola consultazione con i documenti disponibili per il prestito;

- non separare gli spazi ma facilitare la mobilità del pubblico e la libera circolazione;

- consentire aperture parziali in alcune ore o in alcuni periodi dell'anno per determinate sezioni;

- prevedere posti di lettura diversificati;

- prevedere oltre al prestito centralizzato anche un prestito ripartito;

- prevedere un sistema di trasferimento automatico dei libri dal magazzino ai banconi;

- prevedere un circuito razionale del libro.

Sempre nel programma sono state date indicazioni precise sugli spazi di lavoro del personale, per il quale è stata prevista una circolazione interna autonoma, un facile accesso agli spazi di lavoro con il pubblico e di gestione delle collezioni. È stato previsto che ogni addetto abbia sia il suo posto di lavoro interno sia il suo posto di lavoro pubblico. Sono stati inoltre indicati gli



La galleria che “galleggia” sopra la strada e collega i due principali livelli della biblioteca, funzionando anche da ingresso

spazi per le riunioni e per la logistica.

Il progetto architettonico

Il concorso richiedeva un progetto per il nuovo edificio della biblioteca che puntasse a diversi obiettivi, il principale dei quali doveva essere il tentativo di dare unità e qualità alle architetture esistenti, assai casuali e frammentate. Si volevano integrare con la città gli edifici dell'università, collocati sui due lati di un'arteria di grande traffico.⁴ Il modello di biblioteca che la committenza aveva in mente era quello della Staatsbibliothek di Berlino, costruita da Hans Sharoun negli anni Settanta, molto apprezzata per la sua bella luce, la vivibilità, l'importanza dell'intervento (40.000 mq).⁵

L'architetto Pierre Riboulet vince proponendo un edifi-

cio compatto, di una “semplicità esemplare”,⁶ che definisce la biblioteca come uno “spazio interno, più esattamente interiorizzato nel rapporto con la città” e nel quale il materiale principale sarà la “luce”. Nel progetto sono presenti tutte le caratteristiche associate ai luoghi del sapere: giardini, luce, trasparenza, materiali semplici ma di qualità. La forza del progetto di Riboulet sta proprio nell'aver proposto un edificio semplice, che non aggiunge confusione “ma al contrario pacifica lo spazio urbano, lo riunisce, gli dà un senso e un orientamento. La lettura di un libro è un'attività molto particolare, che esige un rapporto intimo, incompatibile con la confusione, sia visiva sia acustica. L'idea di un edificio per la lettura al di sopra e a lato di una via di grande traffico è già di per sé paradossale”.⁷

Il progetto di Riboulet con-

siste in un edificio-ponte sopra l'avenue de Stalingrad,⁸ che ospita parte delle sale di lettura e una galleria vetrata pubblica; la strada-ponte dà continuità interna a tutti gli spazi universitari e li unifica con la biblioteca. La biblioteca “è come un vascello che galleggia sulla città, un luogo protetto, un luogo privilegiato e di grande felicità, nel quale entriamo e contemporaneamente lo attraversiamo. Questo tema dell'attraversamento lo anima tutto”.

L'effetto è quello di una galleria che galleggia sopra la strada e tra i due principali livelli della biblioteca. Chi la percorre ha un colpo d'occhio panoramico sulle sale di lettura, mentre chi sta nelle sale ha il contatto con la vita quotidiana dell'università. Una sorta di *promenade* urbana che funziona anche come ingresso alla biblioteca: da qui, attraverso i controlli, si entra nella hall



La hall della biblioteca con le funzioni di accoglienza e prima informazione

che si sviluppa su doppia altezza, illuminata da una luce zenitale.

L'ingresso occupa un posto centrale nella distribuzione della biblioteca, con un sistema di rampe che costituisce l'asse di circolazione longitudinale che attraversa tutto l'edificio, passa sotto la galleria e serve contemporaneamente i due livelli. "Una sottile articolazione di piani sfalsati, legati da ram-

pe e inframezzati da patii che li illuminano di luce naturale."

A partire da questa organizzazione funzionale, le sale di lettura, che si dividono nei sei poli tematici, sono illuminate da aperture sulle facciate e all'interno dai patii o dalle vetrate e sono concepite come un insieme di volumi interni, aperti, tutti comunicanti tra di loro. "Questa concezio-

ne si accorda con la libertà di accesso ai libri e con la libera circolazione delle idee."

Colpisce la fluidità della circolazione, dovuta dall'assenza di chiusure e alla presenza di scaffali molto bassi. La ricchezza e la funzionalità degli ambienti derivano da un progetto che si basa essenzialmente sulla composizione spaziale e sulla cattura della luce: zenitale, frontale, obliqua, di riflesso, diretta, da fonte visibile o nascosta. È ancora la luce che rende così straordinario lo spazio della strada-ponte, non solo quando penetra direttamente di lato o arriva indirettamente dagli spazi di lettura, ma soprattutto quando piove dall'alto: variabile a seconda delle ore del giorno e con il cambio delle stagioni.

Pochi sono i materiali usati: pavimenti di legno naturale, muri bianchi per tutte le superfici interne, quercia verniciata per i tavoli e per le sedie. L'esterno dell'edificio e l'interno della galleria so-

no rivestiti di lastre di lamierino laccato di bianco, facili da pulire. Il bianco domina in tutto l'edificio crea un forte contrasto con gli altri edifici intorno. "È un'impresa difficile proporre un oggetto immacolato in uno spazio dove fioriscono i graffiti, che non sono parole e ancora meno testi come quelli conservati nei libri, ma la manifestazione di una rivolta radicale." All'epoca della mia visita (primavera 2002) l'edificio, a quattro anni dall'apertura era ancora straordinariamente bianco, pulito, i tavoli e le sedie non erano rovinati, sembrava aperto da pochi giorni. Intorno, l'università piena di carte, di segni sui muri, di graffiti, di arredi rovinati. Ho chiesto a Riboulet com'era possibile che gli stessi utenti avessero comportamenti così diversi. La risposta è stata che quando uno è circondato di cose belle, ben tenute, è portato a rispettarle.

In Francia, come abbiamo già avuto modo di ricordare in altri articoli, l'1% del costo degli edifici pubblici è dedicato all'arte. Riboulet ha avuto l'idea di far realizzare una composizione artistico-poetica sulla facciata est della strada-ponte. I testi, sul tema della lettura, sono stati messi in scena da David Tremlett che ha utilizzato gli stessi pannelli di rivestimento dell'edificio.

Gli spazi della biblioteca

La circolazione del pubblico

Dall'accoglienza il pubblico può raggiungere, attraverso una delle quattro direttrici, le sale di studio dei differenti poli tematici, la sala del catalogo informatizzato



Le rampe interne che collegano i diversi livelli della biblioteca dove si trovano distribuiti i posti studio

e del prestito interbibliotecario collocate vicino alla hall, accanto alle quali, sulla stessa facciata, si trova anche la sala riservata ai docenti e quella per i seminari e per la formazione interna. La metà dell'edificio posto sopra l'avenue Stalingrad è destinata alla lettura e dispone anche di un bel mezzanino. Una terrazza esposta a sud permette lo studio nella bella stagione.

La circolazione dei libri

Dalla parte opposta dell'entrata del pubblico c'è l'entrata delle merci, con uno spazio per lo stazionamento delle macchine; non lontano si trovano la sala rotonda dove vengono catalogati i documenti, e quindi i locali dove si completa l'iter del libro, i locali per la rilegatura e uno spazio riposo e cucina per il personale. Sempre in quest'area si trova il montacarichi principale che serve il sottosuolo e l'area magazzini. Il trasporto dei documenti è automatizzato e collega i tre banchi del prestito e informazione situati nelle sale di lettura di ciascun piano. Sulla facciata ovest, accessibili in modo autonomo, ci sono tutti gli uffici e le sale riunione. Ritornando nella parte accessibile al pubblico, accanto alla hall si trova lo spazio periodici che dispone al piano inferiore di un magazzino specifico accessibile ai ricercatori attraverso il banco prestito e informazione del primo piano; questo magazzino dispone di alcuni posti di studio e si affaccia sull'avenue de Stalingrad. La biblioteca è distribuita su quattro livelli, di cui tre accessibili al pubblico: piano terra che coincide con l'ingresso dell'università; primo piano dove si tro-



Vista sui due livelli della zona di lettura dell'edificio-ponte

va l'ingresso alla biblioteca; secondo piano con quattro poli tematici e relative sale di studio e sottosuolo dove ci sono i magazzini e dove passa anche il tunnel della linea del metro.

Gli arredi e la segnaletica

Gli arredi sono stati progettati su misura dall'architetto Gilles Cohen e concepiti per rispondere alla diversità dei luoghi di lettura, all'am-

piezza dei locali e al bisogno di solidità imposto dalla massiccia frequentazione. Gli scaffali sono di legno e metallo così come i tavoli. I piani dei tavoli sono di quercia ricoperta di lineoleum. Le lampade individuali con fibre ottiche sono distribuite su tutti i tavoli studio e integrano la luce d'ambiente.

La segnaletica è stata concepita da Pippo Lionni in collaborazione con il personale della biblioteca. È una sorta di filo d'Arianna

che conduce l'utente dalla hall principale dell'università, ai servizi di accoglienza della biblioteca, agli spazi di studio, fino al palchetto dove c'è il libro desiderato.

Tutti gli spazi sono aperti con l'eccezione dalla sala di consultazione dei documenti audiovisivi: una sala che ha la forma di un cilindro di 224 metri quadrati che si affaccia sulla hall d'ingresso. È il vero tocco di modernità all'interno di questa biblioteca, ed è considerata da Riboulet il punto forte del suo progetto, un luogo un po' misterioso "com'è misteriosa ancora oggi l'intrusione violenta dell'immagine nell'universo del libro, fin qui unico detentore dell'immaginario". Si trova al centro della biblioteca, vicino ai poli reference e arte. È uno spazio che cerca di interpretare l'idea di cos'è una mediateca dell'università e cioè un luogo di studio e di lavoro specializzato. I documenti audio e video (cassette, cd,



Posti studio attorno al patio

cd-rom) non sono ad accesso libero ma sono conservati in un posto di regia per ragioni di sicurezza e di conservazione.

Questa è la seconda biblioteca progettata da Pierre Riboulet che ho avuto la fortuna di visitare.⁹ L'impressione che si ricava anche qui è di una biblioteca che funziona bene, i bibliotecari sono contenti, non riescono a trovare nulla che a livello di edificio, di funzionalità, di vivibilità non funzioni. Luoghi belli, ma non eclatanti o provocatori, l'architetto dimostra ancora una volta di saper ignorare le mode con la sicurezza di chi è convinto del valore sociale del proprio lavoro.

Riboulet è una persona timida, riservata, che attraversa il mondo in punta di piedi, ma le sue architetture dimostrano grande sicurezza,

professionalità, chiarezza di idee. Questo perché Riboulet è convinto che, al contrario di altre espressioni artistiche, il progetto architettonico deve rispondere imperativamente a precise esigenze di funzionamento, anche se Riboulet aggiunge: "una volta che si sono risolte le questioni funzionali il progetto deve farle dimenticare". Nelle sue biblioteche questo avviene perché le questioni funzionali sono state affrontate con massima cura, competenza ed eleganza.

Note

¹ MARIE-FRANÇOISE BISBROUCK, *Les bibliothèques universitaires. L'évaluation des nouveaux bâtiments*, "BBF", 45 (2000), 3, p. 31-38.

² Id., *Les bibliothèques universitaires: évaluation des nouveaux*

bâtiments (1992/2000), Paris, La documentation française, 2000.

³ MADELEINE JULLIEN – VÉRONIQUE CHABBERT, *Construire une bibliothèque universitaire: l'exemple de Paris VIII*, "BBF", 41 (1996), 5, p. 5-7.

⁴ Il primo nucleo dell'università è un edificio di 21.500 metri quadrati costruito come una sorta di campus con servizi organizzati in più corpi, un'architettura che si ambienta discretamente nel contesto periferico di Saint-Denis. Nel 1983, per l'alto numero di studenti, sono stati costruiti tre nuovi edifici prefabbricati di circa 2.000 metri quadrati al di là di una strada di forte traffico, l'avenue de Stalingrad, poco oltre l'università e al confine con la bretella per Parigi. Nel 1989 vengono realizzati altri cinque nuovi fabbricati. "Gli infelici rapporti volumetrici e spaziali, la confusione delle strutture, l'uso di troppi svariati materiali e le mal riuscite soluzioni di dettaglio danno a questi spazi interni un senso di carcere; mentre i giochi volumetrici di sporgenze e rientran-

ze, vuoti e pieni danno all'esterno un aspetto formale e manierista", LUCIANA MIOTTO, *La biblioteca universitaria Parigi 8*, "Spazio e società", 84.

⁵ Qualcuno ricorderà le immagini del film di Wim Wenders, *Il cielo sopra Berlino*, girate nella biblioteca

⁶ Da qui in poi quando il testo è tra virgolette si tratta sempre di citazioni di Pierre Riboulet tradotte da chi scrive.

⁷ PIERRE RIBOULET, *Une bibliothèque dans son espace*, in *Penser, bâtir*, Université Paris 8, 1998.

⁸ Anche il programma iniziale prevedeva un edificio ponte sopra l'avenue de Stalingrad "la città che passa sotto l'università", questa era l'idea dell'architetto Guy Naizot, autore del piano urbanistico. In seguito la municipalità si oppose a questa soluzione che invece viene ripresa e ampliata da Riboulet.

⁹ La prima è quella di Limoges, vedi A. AGNOLI, *Le diverse anime della Biblioteca di Limoges*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 7, p. 108-113.